

Lo scivolone di Zapping

Ogni giorno seguo “Zapping” un programma serale di Radio Uno condotto con professionalità e obiettività da Giancarlo Loquenzi che approfondisce, intervistando alcuni esperti, gli eventi della giornata o temi di attualità.

Lunedì 30 luglio la puntata fu condotta da Carlo Cianetti essendo Loquenzi in ferie, e senza motivazioni particolari, un ospite fu l'avvocata Filomena Gallo segretaria dell'Associazione Luca Coscioni che per oltre dieci minuti pontificò, **senza nessun contraddittorio**, attorno ad argomenti bioetici offrendo una lettura totalmente soggettiva di alcuni fatti.

Avendo il conduttore commesso “l'errore” di proporre un unico “punto di vista”, quello dell'Associazione Coscioni, mi sento autorizzato a contestare e smentire alcune tesi sostenute dalla Gallo.

L'Associazione Luca Coscioni è promotrice nel contesto societario di “una cultura della morte”, ed acquistò visibilità buttandosi come un falco sul dramma di alcuni malati vergognosamente strumentalizzati e sfruttati. Ultimi casi furono il suicidio assistito di Fabio Antoniani (Dj Fabo) con la collaborazione di Marco Cappato e il termine della vita di Ripa di Meana. In altre parole, questa Associazione, ha egregiamente saputo presentare delicatissime questioni puntando sul sentire emotivistico e pietistico che facilmente fa presa sulla cosiddetta “pubblica opinione”.

Dopo questa doverosa premessa ritorniamo alla trasmissione.

Quattro i temi messi a fuoco.

1.Parlando delle finalità dell'Associazione la Galli ha più volte ribadito il rilievo delle “libertà civili e dei diritti umani”. Peccato che predica bene ma razzola male. Infatti, a fronte del riconoscimento del Ministro Lorenzin che nella legge delle DAT era stata “scordata” l'obiezione di coscienza per il medico (diritto riconosciuto a livello internazionale e nazionale) affermò: “Il ministro Lorenzin deve garantire l'applicazione di una legge di Stato di cui è lei stessa ministro. Il biotestamento non prevede l'obiezione di coscienza. I medici che sceglieranno di andare in questa direzione **saranno perseguibili** per aver violato la legge”. Strano modo di riconoscere i diritti altrui!

2.Il dogmatismo nell'affermare che la “pillola del giorno dopo” è un farmaco contraccettivo e non abortivo mentre il parere del mondo scientifico è discorde.

3.L'insufficienza di medici non obiettori complica o ostacola la pratica dell'aborto. L'ex Ministro della Sanità nella relazione 2016 al Parlamento sulla legge 194/78 era di parere opposto. Scrisse la Lorenzin: “Notiamo un aumento in numero assoluto dei ginecologi non obiettori negli ultimi due anni, e una sostanziale stabilità del numero dei non obiettori nel corso dei quasi 40 anni di applicazione della legge, a fronte di un più che dimezzamento

delle IVG. A conferma di ciò, i dati suggeriscono che, nella maggior parte di questi casi, **il numero dei non obiettori risulta superiore a quello necessario a rispondere adeguatamente alle richieste di IVG**, e quindi una parte dei non obiettori viene assegnata ad altri servizi”(p. 52 della Relazione). (Aborti 1979: 187.752; aborti 2016: 59.423).

4.E, per concludere, un accorato appello affinché i nuovi governanti s’impegnino a legiferare a favore del suicidio assistito e dell’eutanasia.

Caro Cianetti, da collega, le ricordo che di fronte a temi complessi e delicati sono fondamentali il rigore logico delle argomentazioni razionali e la costante ricerca della verità oggettiva. Non lo dimentichi la prossima volta.

Don Gian Maria Comolli